BIBLIOTECA LUCCHESI - PALLI

LIBRETTI

B

965

Digitized by Google

BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO CAROLINO

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DI S. M. IL RE

FERDINANDO II.

N. S. (D. G.)

1836

SC/307

PALERMO

TIPOGRAFIA GIOVANNI PEDONE

A spese e proprietà di Domenico Adorno.

Digitized by Google

Aea
1294062
Libretti B 965

Digitized by Google

PERSONAGGI

GIUSTINIANO, imperatore di Oriente
Sig. Basilio De Minnis

BELISARIO, supremo duca delle sue armi
Sig. Filippo Colini

ANTONINA, moglie di Belisario
Sig. Matilde Palazzesi

IRENE, figlia di Belisario e di Antonina
Sig. Irene Secci in Corsi

ALAMIRO, prigioniero di Belisario
Sig. Giovan Battista Milesi

EUDORA, amica d'Irene
Sig. Adelaide Orlandi

EUTROPIO, capo delle guardie imperiali
Sig. Giovanni Grifo

EUSEBIO, custode delle prigioni
OTTAVIO, duca de' Bulgari
Sig. Mariano Sansone

Cori, e comparse

Senatori — Popolo — Veterani — Bulgari — Donzelle — Guardie imperiali — Prigionieri — Goti — Guerrieri — Greci — Pastori dell' Emo.

L'azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell' Emo. L'epoca rimonta al 580 dell' Era Cristiana.

La musica è del sig. cav. Gaetano Donizzetti

La poesia è del sig. Salvatore Cammarano

N. B. La sig. Secci solamente per far cosa grata all'impresa ha accettato la parte d'Irene.

Maestro di Cappella Compositore e Direttore

Sig. Pietro Raimondi Maestro di Camera di S. A. R. il Principe D. Leopoldo Conte di Siracusa, Direttore e maestro di contropunto e composizione del R. Conservatorio di musica in Palermo, e socio corrispondente della Reale Accademia delle Belle Arti in Napoli.

Maestro di Cappella

Sig. Andrea Montelrone socio onorario dell' Accademia Filarmonica di Roma, socio onor. delle Accad. Fil. di Messina e di Palermo

Maestro a cembalo e Direttore de' Cori

Sig. Agostino Lo Casto

Supplimento

Sig. Antonino Scaglione

ORCHESTRA

Primo Violino, capo e Direttore dell' Orchestra

Sig. Leonardo de Carlo

Violino concertino

Sig. Antonino Perez

Primo Violino de' secondi

Sig. Pietro Perez

Prima Viola

Sig. Giuseppe Muratori

Seconda Viola

Sig. Salvatore Auxilia

Primi Violoncelli

I Signori Vincenzo Bonetti — Ferdinando Montefione socio onorario dell'Accademia Filarmonica di Roma

Primo Contrabasso

Sig. Luigi Olivieri

Primo Flauto

Sig. Vincenzo Barbagiovanni

Secondo Flauto

Sig. Emmanuele Raimondi

Ottavino

Sig. Eustachio de Simoni

Primo Oboè

Sig. Leopoldo Cuchel

Secondo Oboè

Sig. Gaetano Cuchel

Primo Clarinetto

Sig. Andrea Ballo

Primo Corno

Sig. Ippolito Morreale

Prima Tromba

Sig. Gaetano Troisi

Seconda Tromba

Sig. Pietro Cammarata

Digitized by Google

Primo fagotto

Sig. Tommaso Gubernale

Primo Trombone

Sig. Gioacchino Caracappa

Timpani

Sig. Biagio Luparello

Suggeritore

Sig. Gaetano Corelli

IMPIEGATI.

Poeta

Sig. Giuseppe Sapio

Architetto

Sig. Arcangelo Lauria

Direttore del palco scenico

Sig. Ignazio Pellegrino

Scenografi

I sigg. Gaetano Riolo

Emmanuele Lajosa

Appaltatore del vestiario

Sig. Ferdinando Marvuglia

Digitized by Google

Figurista

Sig. Francesco di Lorenzo

Capo Sarto

Sig. Calcedonio Lanzon

Macchinista

Sig. Vito Sinigagliese

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA PRIMA

Atrio interno del Palagio imperiale con trono a destra. A traverso dell' intercolunnio magnifica veduta di Bisanzio.

Senatori dalla Reggia, e Popolo, accorrendo da più parti.

Tutti Serto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età.
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà. (*si dileguano*)

SCENA II.

Irene da un lato, Eudora dall' altro, entrambe con seguito di Donzelle.

Ire. Corri, amica ... voliam sulla sponda
All' amplesso del forte che arriva ...
Vè, pe' trivi già il popolo inonda,
Odi il suon della calca festiva ...

Delle Trombe frammisto allo squillo
Del trionfo già l'inno intuonò.
Salutando l'augusto vessillo
Che il terror fra i nemici portò.
La man terribile — del vincitore
Di baci fervidi — io coprirò,
E al sen stringendomi — del genitore
Rapita in estasi — d'amor sarò.
Un pianto tenero — forse gli accenti
Sul labbro timido — mi troncherà ...
Ma quelle lagrime — sieno eloquenti
Ma quel silenzio — tutto dirà!

Tutte Giorni di gloria — giorni ridenti
Brillar sul Bosforo — il Ciel farà.
(*partono*)

SCENA III.

Antonina, ed Eutropio da opposte vie.

Ant. Plauso! Voci di gioia!...
Eut. Il vulgo insano
Corre sul lido a festeggiar l'incontro
Del reduce tuo sposo.
Ant. Mio sposo? un parracida!
Eut. Oh!... che favelli!
Ant. Ascolta, e del mio sdegno
Abbi sicuro pegno —
Lo schiavo di ... colui. Proclo, morendo,
A me narrò, che di svenare il figlio
Belisario gl'ingiunse, ond'ei lo trasse
Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro
Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde,
E tutto inorridito
Abbandonò, fuggendo, il pargoletto

Sovra deserta sponda ...
Pasto forse alle belve, ... o preda all' onda!

Eut. Che intesi! ahi snaturato genitore!
Io ti compiango.

Ant. Immenso è il mio dolore!
Sin la tomba è a me negata!...
Sin le ceneri del figlio!
Ah! di lagrime il mio ciglio
Viva fonte ognor sarà.
Madre, oh Dio! più sventurata,
Mai la terra non avrà!

Eut. Ti conforta dell' eccesso
Pagherà quell' empio il fio;
Ma rammenta che promesso
Era un premio all' amor mio!
La tua destra ...

Ant. Or dimmi: ordita
Fu la trama?

Eut. E appien compita.
Una man fedele esperta
Già le cifre simulò.

Ant. La sua perdita?

Eut. Fia certa

Ant. Vendicata almen sarò?
» Ombra pallida, e diletta
» Che t' aggiri a me d' intorno
» Meco esulta ... è questo il giorno
» Che il delitto punirà.
O desio della vendetta
Tu sei vita a me soltanto ...
Io versai dirotto pianto
Altri il sangue verserà.

Eut. Irne incontro a lui frattanto ...
Simular ti converrà. (*le guardie impe-*

riali cominciano a disporsi per l' Atrio, Ant. ed Eut. partono).

SCENA IV.

Giustiniano, e Guardie.

Giu. O Nume degli eserciti,
A te sia laude eterna:
Guidò nei campi italici
L' aita tua superna
Il Duce formidabile
Che i Goti debellò.
E il serto mio di splendida
Gemma novella ornò. (*ascende il trono*)

SCENA V.

I predetti. — Trionfo di Belisario. — Esce prima la banda militare, che vien seguita da lunga tratta di popolo, quindi i Magistrati, ed il Senato; segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona, ed il manto pomposo di Vitige Re de' Goti. Intanto che si avanzano le schiere si canta il seguente.

Coro L' inno della vittoria
Spanda sì forte un grido.
Che valicato il pelago
Scorra di lido in lido,
E dica ai regni nordici
In suono di terror:
» V' è un Belisario! e i Barbari

PRIMA

SCENA VI.

Belisario comparisce sopra magnifico carro; h il capo cinto da una corona di allord, ed u purpureo manto è sovrapposto alla sua aure armatura. Sono d'intorno al Duce i Goti pri gionieri, fra i quali è Alamiro: i veterani chiu dono il trionfo. Al mostrarsi di Belisario l trombe squillano più forte, e si raddoppian le acclamazioni.

Coro Invitto Belisario
Gloria di nostra età.
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà. (*Belisario discende dal carro, e si presenta all'Imperatore*)

Bel. Cesare hai vinto, e l'itala contrada,
Di natura dolcissimo sorriso
Della vittoria è frutto.
Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
Giovani prigionieri, al cui valore
Mal rispondea fortuna.
Deh! se mercede alcuna
Sperar mi lice tua pietade imploro
Per essi, a te, cui la pietade è istinto
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

Giu. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
Sei grande, o Belisario! i lor destini (*accennando i prigionieri*)
A te commetto. (*) Abbracciami — Rifulga
(* *scende dal Trono*)
Alta letizia intorno
Tutto festeggi così lieto giorno. (*parte seguito*

dai Magistrati, dal Senato, e dalle Guardie; l'esercito, ed il popolo escono pel fondo).

Bel. Liberi siete. Addio. (*ai prigionieri che cadono alle sue ginocchia tranne Alamiro, li rialza, ed essi partono*).
Che veggio! il dono
Sprezzi forse Alamiro?

Ala. Io ti son grato
Ma già tel dissi al fianco tuo m'annoda
Tale un poter che libertà m'è grave
Lungi da te. (*con tenerezza*)

Bel. Rimani (*con pari tenerezza ed abbracciandolo*)
Adunque meco ... in libertà rimani.
Ho tutto il cor commosso
Da ignoto affetto, che spiegar non posso!
Quando di sangue tinto,
E fra catene avvinto,
In riva al Trasimeno
Tratto mi fosti al piè.
Tenera voce in seno
Mi favellò per te.

Ala. Ah! se mi fia ricetto
Di Belisario il tetto,
Di mia crudel fortuna
Gli oltraggi scorderò ...
Nel suol che a me fu cuna
Almen la tomba avrò.

Bel. Sei tu Greco? Il ver dicesti?

Ala. Greco io son.

Bel. Da chi nascesti?

Ala. Tal mistero il Ciel mi asconde ...
Fui da un barbaro allevato;
Ei del Bosforo alle sponde

» Mi rinvenne abbandonato.
Bel. » È costui sul greco suolo
» Che traea?
Ala. » Desio di preda
Bel. Derelitto in terra e solo
Più non sei: per te succeda
Dì sereno a trista aurora.
Ebbi un figlio, e lo perdei!
La sua morte io piango ancora
Or quel figlio a me tu sei.
Ala. Io tuo figlio! a me tu padre!
Ah! di gioia ho pieno il cor!
Bel. Ne miei lari ...
Ala. Fra le squadre ...
Bel. Sempre insieme ...
Ala. Uniti ognor.
a 2. Su i campi della gloria
Noi pugneremo a lato
Frema, o sorrida il fato
Vicino a te starò ...
La morte, o la vittoria
Con te dividerò.

SCENA VII.

Irene, Eudora, Donzelle, Antonina, e detti.

Ire. Padre!... (*correndogli incontro*)
Bel. Irene m' abbraccia ...
Ire. Al fin son teco ...
» Noi corremmo ver te, ma della gioia
» Al violento assalto
» Mal resse il cor della tua sposa, e priva
» Finor di sentimento ...

Bel. Oh Ciel! traveggo!... (*volgendosi ad Antonina, e restando colpito dal di lei turbamento*)
Sulla turbata fronte
Del duolo hai tu, non del piacer le impronte,
Che fu? nuova sciagura ...
Ant. Nuova!... ti rassicura
Quale innanzi al partir, tal rivedrai
La tua magion ... Sol Proclo il Ciel ... toglica
Da questa valle di dolore albergo ...
E di colpe. (*con accento vibrato*)
Bel. (Il suo fallo Iddio perdoni!...)

SCENA VIII.

Eutropio, Guardie, e Detti.

Eut. Cesare a te m'invia: l'acciar deponi.
Ire. Ala.) Come!
Eud.Don.)
Bel. Vaneggi tù?...
Eut. Di arditi accenti
Passò stagion! Quell'orgogliosa fronte
Piega al voler d'Augusto.
Ire. Ed osi?...
Ala. Audace!
Bel. Tacete. E' forza l'obbedir ... ma il brando
Di Belisario non l'avrà che un prode. (*lo dà ad Alamiro*)
Andiamo. (*ad Eutropio con nobile intrepidezza*)
Ire. Padre ...
Ala. Signor deh! lascia ... (*volendo seguir Belisario, egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eutropio,*

Eud. Don. Oh Cielo!...
Ant.(Comincia la vendetta!)
Ala. Io fremo!...
Ire. Io gelo! (*partono*)

SCENA IX.

Aula Senatoria.

Da un lato molti seggi fra quali uno più elevato per l' Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi ed una spada. Senatori.

Tutti Che mai sarà?
Perchè solleciti
Così ne aduna?...
Sovrasta a Cesare
Sventura alcuna?
Alcuni Forse un colpevole
Punir si deve?
Altri Forse la Patria
Danno riceve!
Tutti Ma il prence tacito
Quì volge, e solo ...
Nel volto torbido
Profondo duolo
Sculto gli stà ...
Che mai sarà!

SCENA X.

Giustiniano, e detti.

Giu. (*Va mestamente a sedere, ad un suo cenno tutti si adagiano*).
Sostegni del mio trono, un fero evento
Ogni gioia distrusse! Innanzi tratto,
Accusato d'orribil misfatto,
Tal vi fia che vederlo, il sol vederlo
Vi agghiaccerà le vene.
Sen. Chi?
Giu. Belisario.
Sen. Belisario!...
Giu. Ei viene.

SCENA XI.

Belisario fra le guardie, Eutropio dal lato opposto, e detti.

Bel. (*si avanza imperturbato*).
Giu. S'apra il giudizio. (*un Senatore siede presso il tavolino. Eutropio va a collocarsi in piedi accanto di esso*).
Eut. Belisario accuso
Di fellonia.
Bel. Che intendo!
Eut. Al declinar di questo giorno istesso
Del suo trionfo le ribelli squadre,
Da lui compre, e sedotte,
Dovea franta ogni legge, e spento il giusto,
(*indicando Giustiniano con simulato racca-*

Coronare il suo crin del serto augusto.

Bel. Calunnia infame.

Eut. A contestar l'accusa
Queste produco sue medesme cifre. (*accennando i papiri sul tavolino*)

Bel. Che io vegga. E' ver son mie. (*lasciandovi uno sguardo*)

Giu. Leggile.

Bel. (*dopo aver letto*) Orrenda
Inesplicabil trama!...
Son questi i fogli che inviai dal campo
Alla consorte ... ma d'averno forse
Una furia maligna
Alle amorose note altre ne aggiunse!

Giu. Dunque!...

Bel. Il ver chiarir potrìa la sposa.
Ma che non libra astrea sull'equa lance
L'odio, e l'amor m'è noto.

Giu. Ella s'avanzi.

SCENA XII.

Sudetti, ed Antonina, seguita da Irene, ed Alamiro.

Bel. Irene, sposa.... ah! voi nol crederete...
Mi trasse iniqua sorte
Pel cammin del trionfo incontro a morte!

Ala. A morte!

Ire. Oh Dio!

Bel. Rimira.
Se questi fogli che smarristi al certo
Nemica man fra le mie cifre intruse
Sensi ribelli. Or leggi, (*dà i fogli ad Antonina che cerca nascondere la sua orribile agitazione*)

E dì se tu gli avesti
Tali, o donna, da me.

Ant. (*Rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eut.*)
Sì.

Bel. Sì dicesti! (*come colpito da un fulmine Ire. Ala. Giu. ed i Sen. fanno un movimento di sorpresa, e di orrore*)

Ire. Ah! madre!

Giu. Sen. E' reo?

Ant. Sincero
Fu il labbro mio.

Ala. Crudel!

Bel. Sposa, ed attesti!

Ant. Il vero.

Giu. Sen. Reo Belisario!

Tutti fuor di Ant. Eut. Oh Ciel!

Bel. Da chi son io tradito
Non reggo a tanto duol!
E ancora inorridito
Non si nasconde il Sol?

Ant. (Renda il mio core ardito
Tutto il materno duol...
L'iniquo sia punito
E poi m'inghiotta il duol!

Ire. (Non regge il cor ferito
Non regge a tanto duol!
Ah! fugga inorridito
A noi s'asconda il Sol.)

Ala. (Eccesso empio inaudito
Ira m'ingombra, e duol....
Non fugge inorridito,
Non si nasconde il Sol!)

Eut. (Renda quel core ardito
Tutto il materno duol!)

Giu. (Tramonterà vestito
Per noi di lutto il Sol!) (*Belisario prendendo la figlia per mano conducendola innanzi ad Antonina*)

Bel. (Madre tu fosti, moglie;
L'infame accusa or toglie
La vita a me l'onore,
Ad essa il genitore!
Se tacque nel tuo petto
Il maritale affetto
Dovea nell'alma impura
Tacerti ancor natura?

Ant. Natura invoca, e scempio
Egli ne fece .... quest'empio (*volgendosi al Senato*)

Bel. Che!

Ant. Proclo.

Bel. Ebben?..

Ant. Morendo
Svelò l'arcano orrendo.

Bel. Dio! (*retrocede vacillando, coprendosi il volto con terrore estremo*)

Ire. Ala. Freme!...

Giu. Sen. Asconde il ciglio.

Ant. Quel mostro uccise il figlio!

Ire. Ala. Ahi!

Giu. Ant. Parricida ancor!

Ire. Ala.
Giu. Sen. Oh giorno di terror! (*Giu. ed i Sen. si allontano e circondano Bellisario rabbrividiti*)

Bel. (*E' convulso a segno di non poter parlare, egli accenna all'Imperatore, ed al Senato di frenare il raccapriccio, ed ascoltarlo e dop*

Sognai fra genti barbare....
Terribile un guerriero....
Che minacciava .... i cardini
Crollar .... del greco impero.
Chiesi di lui .... ripetere
Del figlio intesi il nome....
Nel sen mi corse un brivido....
Mi si drizzar le chiome!
Interpetrò lo spirito
Del sogno un uom di Dio,
E all'oriente infausto
Predisse il sangue mio,
Fremetti .... della patria
Crudo mi fè il periglio....
Mandò natura un gemito....
E cadde estinto il figlio.

Ire. Ala. Misero! genitore!
Ant. Eut. Barbaro
Giu. Sen. Oh giorno di terror!
Ant. Pera l'empio che offeso natura
Cielo, e terra colpevole il grida....
Non lo sposo, il crudel parricida
Spento plachi il mio giusto furor.
Ah! dovunque mi volgo m'aggiro
L'ombra inulta del figlio rimiro!...
La sua voce, il suo gemito estremo
Mi ricerca le fibre del cor.
Bel. Per me suona già l'ora funesta
Empia sposa la scure mi appresta?
Ah! tu almen sulla tomba paterna
Spargi o figlia una lagrima, un fior.
Se mi danna l'offesa natura (*al Senato*)
Se di morte colpevol mi grida
Grecia taccia .... mi fè parricida.

Della Patria il santissimo amor.

Ire.Ala. (Le sue leggi sconvolse natura!
Rea di morte una sposa lo appella
Ahi! del padre / prode tramonta la stella!
Tutto è duolo spavento, ed orror!)

Eut. (Il rigor dell'estrema sciagura
In quel capo abborrito già piomba:
La sua colpa gli aperse la tomba
Ve lo spinga vendetta ed amor).

Giu.Sen. (Freme il turbine il cielo si oscura,
Mugghia il tuono, ed in tanta procella
D'Oriente apparisce la stella!...
Tutto è duolo, spavento, ed orror.

Belisario è condotto dalle guardie. Irene, ed Alamiro seguono desolati Antonina, ed Eutropio si allontanano pel lato apposto Giustiniano, ed i Senatori rimangono atteggiati di grave dolore.

Fine della Parte Prima.

Digitized by Google

PARTE SECONDA

L'ESILIO

SCENA PRIMA

Parte remota di Bisanzio da un lato ingresso delle prigioni.

Molti veterani, ed alcuni del popolo sparsi per la scena in diversi gruppi.

Tutti Oh Duce!...
Veterani Oh eccesso orribile!...
Popolo Oh dì funesto!
Tutti Questo di tue vittorie
Il frutto è questo!

SCENA II.

Alamiro, e detti.

Ala. Voi piangete, amici!
Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
Fama bugiarda a me suonò, che avea
Cesare in bando la mortal sentenza
Di Belisario commutata. » Iniqua
» Sentenza che livor dettò per certo,
» E non giustizia al rio Senato.
Coro Il vero

Udisti sì: ma d'un misfatto estremo
Non giunge il grido a te: lo ascolta.

Ala. Io tremo!

Coro Comando fu di Cesare,
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai:
Eutropio scellerato
Da un demone inspirato,
Con sanguinosa frode
Il cenno pervertì.

Ala. Che osò quel vil? (*palpitante*)

Coro Del prode
Su gli occhi estinse il dì. (*Alamiro mette un grido ed inorridito si copre il viso con ambe le mani, lungo silenzio*)

Ala. A sì tremendo annunzio
Gelar m'intesi il core!...
Entro le vene un fremito
Correr mi fè l'orror;
E le cadenti lagrime
Sul ciglio m'impietrò!
Del dì la luce infausta
Per sempre a me si asconda ...
Copre me pur la squallida
Notte che lui circonda ...
Almen l'orrendo strazio
Del grande io non vedrò.

Coro Vien la figlia.

Ala. In quale stato!...

SCENA III.

Irene, Eudora, Donzelle, e detti.

Ala. Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m'attesta, che svelato
T'era già l'atroce evento
Ire. Ah! pur troppo.
Ala. Chi fia guida
Nell'esiglio a quel tradito?
Ire. Io.
Ala. Sta bene, a me s'affida
Altro incarco, e fia compito ...
(Non a caso questo brando
Belisario a me donò.
L'empia trama ... il crudo bando
Vendicar ben io saprò.
Misera figlia ... — Irene addio
Di me favella — Col genitor.
(Il suo tormento — Accresce il mio
Quel pianto amaro — Mi scende al cor.
Trema Bisanzio! — Sterminatrice
Su te la guerra — Discenderà.
Ed ogni lagrima — Dell'infelice
Un rio di sangue — Ti costerà.)
Ire. Ahi la tua vista — Padre infelice
Il cor nel petto — Mi squarcerà.
Eud. e Coro Chi non compiange — Quest'infelice
Ha il cor di tigre — O cor non ha ...
(*Ala. parte*)
Ire. Amici è forza separarci ... A voi
Raccomando la madre ...
Deh! non piangete, or di costanza ho d'uopo ...

Quando lungi sarò, de' casi miei
Parlando nel pensier, spargete allora
Del sovvenir la lagrima pietosa (*li abbraccia*)
Non più.... Vi arrida il ciel. (*a tutti che si allontanano piangendo. Ella rimane un momento in tetro silenzio, quindi è scossa dallo stridore della ferrea porta delle prigioni che si dischiude*).
S'apre la trista
Soglia crudel!... chi n'esce. Oh! fera vista!
(*retrocedendo inorridita*)

SCENA IV.

Belisario, Eusebio, Guardie, e detta.

Bel. Aura più lieve qui respiro! Ah! dunque
(*ha una benda oscura su gli occhi*)
Fui dal mio carcer tratto.
Ire. (Ah! non oso mirarlo!)
Eus. E' quì d'appresso
» Stuolo guerrier che deve
» Al boreal confine
» Tradurti (*Irene gli porge un papiro, ed egli lo legge con sorpresa*)
Belisario un real cenno
Cui ti conduce nell'esilio invia;
Ho di pietà compresa
Di duol di meraviglia
L'anima tutta. Oh sovra umana figlia. (*parte*)
Bel. O tu che dell'estrema orribil notte
Che ricopra il mio ciglio
Esser devi la stella a me ti appressa.
Ire. Ciel!

Bel. Dove sei (*) Tu dunque (* *Irene gli porge la destra*)
Nell'aspro esilio vuoi seguirmi? Ah! certo
Infelice esser dei che pietà senti
D'un infelice.

Ire. Il mal frenato pianto
Niega al labbro gli accenti.

Bel. Ai lari miei
Vanne, vola, ritorna io qui ti aspetto
Vo' per l'ultima volta
Veder mia figlia! Oh Dio! vederla. Il labbro
Fino il mio labbro istesso
Prestar fede non puote all'empio eccesso!
Se vederla a me non lice.
Bramo udirla, udirla almeno!
Quì l'adduci .... ah! fa che al seno
La mia figlia io stringa ancor.
Benedir quell'infelice
Non si vieti al genitor.

Ire. Chi mi regge, chi mi aita
In sì barbaro momento
L'alma, oh Dio! mancar mi sento
Sento oh Dio spezzarsi il cor.
Ah! per me, per me la vita
Sarà tutta di dolor.

Bel. Tu la guida a queste braccia (*Irene gli bacia la mano bagnandola di lagrime*
Che tu piangi?

Ire. Padre. (*cadendo alle sue ginocchia*)

Bel. Oh Dio!
La sua voce!

Ire. Ah padre mio!

Bel. Sei tu figlia?

Ire. Ed al [illegible]

Bel. Sorgi Irene .... il padre abbraccia
E fia ver?
Ire. Son io.
Bel. Con me....
Ah! se potessi piangere
Di duol non piangerei ....
Di tenerezza lagrime
Di gioia io spargerei
Non son, non son più misero
Figlia vicino a te!
Ire. Seguirti io vo, dividere
Il tuo crudel destino
La pena dell'esilio
Gli stenti del cammino
E nella tomba scendere
O padre mio con te.
Bel. Ma tu seguendo un povero
Di cibo, di ricetto
Sovente avrai penuria.
Ire. Un antro a me fia tetto
E frutti avrò dagli alberi
Umor dal fonte avrò.
Bel. Ma sola per gl'inospiti
Deserti!...
Ire. E non son teco?
Bel. E se di affanni carico
Più che d'etade il cieco
Succombe?
Ire. Allor degli orfani
Il padre invocherò
Bel. (*) Dunque andiamo dei giorni miei (* *vivamente commosso*)
Tu sei l'angelo, tu il Duce
Tu fra l'ombre sei la luce

Del tradito genitor ....
E degli occhi che perdei
Tu mi sei più cara ancor.

Ire. O signor tu sei ristoro
Di chi soffre ingiusto oltraggio
Deh su noi tu spandi un raggio
Del celeste tuo favor.
Per mio padre io sol t'imploro
Dio di grazie Dio d'amor. (*partono circondati dalle guardie*).

Fine della Parte Seconda.

Digitized by Google

PARTE TERZA

LA MORTE

SCENA PRIMA

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo. Il davanti è ingombrato d'alberi e sassi muscosi.

Belisario senza benda, ed Irene entrambi avanzandosi a stento come persone travagliate da lungo viaggio.

Ire. Quì siedi, o padre, e le tue stanche membra
Abbian dopo il penoso
Lunghissimo cammin breve riposo.
(*facendolo sedere sopra di un sasso; ella si adaggia a suoi piedi appoggiando il capo sulle ginocchia di lui*).

Bel. (*In tuono querulo, ed accarezzandole il capo*)
Di te m' incresce. Ah l'astro
Che sì fulgente al nascer tuo splendea
Con gli occhi miei si estinse!...
(*Si ode un lontano squillar di trombe che vien ripetuto dall'eco di tutte le balze circostanti*)
Al clangor di barbarici metalli
Odo i monti muggir le valli. (*Irene ascende una roccia per osservare da lontano*)
» E' dunque ver quanto narrare udimmo
» Che un torrente di barbari dell' Emo

» Precipita, ed il corso ad arrestarne
» Muovon l'armi d'Augusto!

Ire. Oh Ciel!

Bel. Che vedi?

Ire. Lunga tratta di armati a questa volta
Rapida muove ... ah! padre (*tornando a Bel.*)
Fuggiam ...

Bel. Non fugge Belisario!

Ire. Almeno
Meco ritratti di quest'antro in seno. (*conducendolo in uno speco incavato a piè d'una rupe*)

SCENA II.

Dalle sommità dell' Emo discende un orda di Alani, e Bulgari. Alamiro, ed Ottario sono fra i Duci. Al suono di Barbari strumenti si dice il seguente Coro ripetuto sempre dall' eco.

Diffondesi terribile
Grido di guerra,
Tremi la terra,
Ribombi il Ciel.
E all' urto irresistibile
Di nostra possa
Scorra per l'ossa
Dei Greci un gel.

SCENA III.

Belisario, ed Irene compariscono sul limitar dell' antro, e detti.

Ala. Impavidi guerrieri
Quel che vedemmo veleggiar da lungi

Nembo di polve, le coorti asconde
Del Greco imperador: l'ora s'appressa
Delle pugne.

Bel. Qual voce!

Ire. E' Alamiro!

Ott. E tu credi
Che all'opra ne fian ligi?

Ala. Sì, risuonar di Belisario il nome
Udrassi appena, e i prodi,
Che sotto l'elmo incanutir seguendo
L'invitto Duce; a vendicarne i torti
Pugnando avrem consorti.

Ott. Dunque s'incontri l'inimico.

Ala. All'aure
Delle battaglie alzate,
La voce.

Ott. All'armi.

Cor. All'armi. (*avviandosi*)

Bel. Olà fermate. (*si manifesta gettando il bastone, ed atteggiandosi a maestoso contegno*)

Ala. Belisario!

Ott. e Coro Egli!... (*lo circondano compresi di meraviglia*)

Ala. Ah! stringo
Le tue ginocchia.

Bel. Scostati...
Degno non sei di baciar la polve
Che calpesta il mio piè — D'ingiusta guerra
Far strumento il mio nome! me chiamasti
Padre! E greco sei tu? Vil menzognero.

Ala. »Quel detto al cor m'è fero
» Più di mortal saetta:
Non son uso a mentir: Su greco lido,
Da vandalo nocchier lattante ancora

Fui raccolto.

Ire. Ah! che dici!

Bel. Qual grido?... E perchè tremi? (*è sempre appoggiato all' omero d' Irene*)

Ire. O padre il giorno
Che da fatal consesso uscìa la madre,
A me svelò che il servo tuo non spense
Il pargoletto Alessi, ma sul margo
L'abbandonò del mar.

Bel. Che ascolto!

Ala. Ah! forse?...

Bel. Tu dunque?...

Ala. Il vero io dissi (*si trae dal seno una croce annodata ad una catena*)
Sù questo della fe simbolo augusto,
Che sino dalle fascie
Al collo mi pendea lo giuro.

Bel. Oh figlia!
Deh! tu rimira.

Ire. Avvi sull' orlo il motto
» In questo segno vincerai »

Bel. La madre
D'Alessi al collo il divin segno impose
Nel dì che a lui diè vita,
Ed egualmente .... il pio ....
Motto sculto vi .... stava ....

Ire. Ala. Eterno Iddio!

Bel. Ire. Ch' i io foss e i ... Oh! quai momenti!

Ala. Parla prosegui ancor ...
Mi mancano gli accenti ...
La gioia opprime il cor!

Ire. Di ... su qual riva il barbaro
T'invenne?

Ala. Ove coll'onde
Del maestoso ... Bosforo
Il Ponto ... si confonde.
Ire. Fu quivi !...
Bel. Ah ! frena i palpiti
Cuor mio ...
Ire. Ne dell'evento
Un pegno ... un qualche inizio ...
Avesti !
Ala. Or mi rammento !...
Questo pugnale il vandalo
Raccolse a me dappresso.
Bel. Oh ! s'io vedessi !
Ire. Ah! porgilo ...
E' quì sull'elsa espresso ...
Bel. Forse un romano ?...
Ala. E Giunio
Che immola i figli ...
Bel. E' il mio
E' ... il mio pugnal !
Ire. Più dubbio
Non resta omai ...
Ala. Son io ...
Figlio di Belisario !
Ott. Coro Suo figlio !
Bel. Alessi qui!...
(*gli stende le braccia*)
Ala. Padre ...
Ire. Fratello ...
Bel. Abbracciami.
a 3. Oh ! avventurato dì.
(*Alamiro, ora Alessi precipitato fra le braccia del padre stringe teneramente il fratello al seno. Analogo movimento dei barbari*).

Bel. Ire. Ale.

(figlio
Se il (fratel stringere
(padre
M'è dato al seno
Più non desidero
Son pag$^{a}_{o}$ appieno
Sfido i tuoi fulmini
Sorte crudel.
A questo tenero
Soave amplesso
Tanto del giubilo
E' in me l'eccesso
Che parmi d'essere
Rapit$^{a}_{o}$ in ciel.

Bel. Figli partiam quì l'aura
E' d'atre nebbia infesta,
Ma non fia tardo a spenderle
Il vento.

Ott. Olà t'arresta.
Rendine il Duce: mutuo
Ne stringe un giuramento
Finchè non sia Bisanzio
Spiantata al suol.

Bel. Che sento!

Ott. E' il patto inviolabile
Io non sciorrò giammai.

Bel. Giurasti (*ad Ala. che gli stà d'accanto*)

Ala. Allor ... (*interdetto*)

Bel. Rispondimi (*con più forza*)

Giurasti?

Ala. E' ver giurai.
Sol morte il voto infrangere
Può che mi stringe seco...
Dunque si muoia. (*impugnando lo stile per ferirsi*)

Ire. Ott. Arrestati. (*trattenendogli il braccio*)

Ott. Nol fermi tu? (*scuotendo* Bel. *che era rimasto immobile*)

Bel. Son cieco. (*con intrepidezza*)

Ott. (*) Vivi io sciolgo la sacra alleanza (* *tocco da tanto eroismo disarma* Ala: *e lo spinge verso* Bel.)
Noi rechiamo ai nemici la morte.

Ott.e Coro E' segnata dei Greci la sorte...
Belisario fra lor non sarà.

Bel. Ala. Fia delusa l'antica speranza:
Regge un nume dei Greci la sorte
Per la patria pugnando da forte
Belisario ogni greco sarà (*squillano le trombe dei barbari, ed essi partono guidati da Ottario,* Bel. *coi figli entra dal lato medio ma per altra via*).

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano, che aprendosi nel mezzo lascia scorgere nell' ultima distanza la sommità dell' Emo.

Giustiniano, e Guardie.

Giu. Itene al campo, e sia palese al Duce
Ch'io giunsi, e che prefiggo
Alla battaglia il nuovo dì. (*ad alcune guardie che ricevuto l'ordine partono*).

SCENA V.

Antonina, e detto.

(*Ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e consunto, la sua chioma scarmigliata; giunta appena si arresta ansante sul limitare*).

Giu. Chi veggio!
Ant. Un empia.
Giu. A che venisti?
Ant. A far palese
Delitto orrendo,
Giu. E sciòglierai tu sempre
Ad accusar le labbra!
Ant. Oh! chiuse allora
Morte le avesse, che menzogna infame
Ad attestar si apriro!
Inarridisci, o Cesare; quel grande
Che mio consorte più nomar non oso
E' innocente. (*in tuono sollenne*)
Giu. Che dici! (*colpito*)

Ant. Le cifre accusatrici
Man compra simulò: del tradimento
Eutropio ebbi ministro.
Giu. Ah! scellerati!...
Morte ad entrambi ...
Ant. Morte?...
E' giusta la desìo!... Per queste balze
Corro in traccia di lui ... Morire io voglio
Ma pentita al suo piè ... ma ch' io distolga
Dal nefando mio capo
L' alta minaccia del flagello eterno
S' apra per me la tomba e non l' averno.
Da quel dì che l' innocente
Spinsi in preda a tanti affanni,
Da quel dì che il Ciel clemente
Cancellar dovea dagli anni :
De' viventi l' odio io sono ...
Di me stessa io son l' orror.
La speranza del perdono
Sol mi regge in vita ancor.
(*odesi fuor della tenda un rumor che si avvicina, e voci che gridano*)
Voci Vittoria!
Giu. Intorno echeggia
Di liete grida il ciel ... che fia!... si veggia...

SCENA VI.

Irene circondata da' Pastori dell' Emo, e dalle Guardie imperiali, e detti.

Giu. Irene!
Ant. Figlia!
Ire. Oh madre!
Fausta madre ad entrambi ... Il figlio Ant.

Spento non è.

Ant. Che parli!...

Ire. In Alamiro
Abbracciarlo potrai.

Ant. Ciel!... non deliro!...
Tu non m'inganni?...

Ire. Fugge (*a Giu.*)
L'oste nemica.

Giu. Fugge!

Ire. Inarcherai
Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
Il vincitor de' barbari ti fia.

Giu. Chi?... parla.

Ire. Belisario.

Ant. » Ei!...

Giu. » Come, narra,
Come potea?...

Ire. » La China
» D'un certo colle, che sovrasta al campo
» De' Greci scendevam, quando le trombe
» Squillare udimmo. Impetuoso turbine
» Su tuoi piombò l'Alano, e i tuoi fuggiro.
» Ciò dissi al padre, che avvampò di sdegno,
» E dal figliuol scortato
» Discese al pian; fermatevi, esclamando,
» Belisario è con voi. La nota voce
» I fuggitivi arresta
» Torna la speme in ogni cor ... Sul carro
» Del sommo Duce alzan l'eroe repente
» E quei l'occhio è del campo, egli la mente.
» Tutto cangiasi allor ... quando l'aspetto
» Di Belisario ardir nei Greci infonde
» Tanto ne scema ai barbari! Tremenda
» Arde, ma breve la tenzon ... scomposte

» Son già le file del nemico, infrante
» Già le temute insegne ...
» Chi pria fugava or fugge, o cade estinto
» Trionfa il Greco, il vincitore è vinto,

Giu. O giorno!... O Belisario!

Ant. Ah! pria ch' io muoia
Una lagrima ancor spargo di gioia!...
(*si sente da lontano un funebre suono di trombe misto di grida dolorose, tutti sono colpiti dal presentimento di somma sciagura*).

Tutti Di pianto di gemiti
Il Cielo ribomba
Il suono funereo
Echeggia la tromba!...
Ignoto terror
Mi scende sul cor.

SCENA VII.

Alamiro, e detti.

Ala. Piangete son nunzio
Di nuova dolente.

Ire. Il padre?...

Ant. Quai palpiti!...

Ala. Dall'orda fuggente
Un dardo partì
E a morte il ferì.

Ire. Ahi! padre!

Ant. Giu. Qual fulmine!

Ala. E tratto quì viene...

SCENA ULTIMA

Accompagnato da lugubre musica vien condotto Belisario su gli scudi dei veterani Guerrieri, e detti.

Tutti fuor Funesto spettacolo.
Bel.
Ire. Me misera! (*correndo al padre*)
Bel. Irene!
Gli altri Ricopriti, o ciel
D'un lugubre vel.
Giu. Amico... (*con voce soffogata dal pianto, e stringendo la destra di Belisario*)
Bel. A tu Cesare
Dei figli la sorte
Affido... rammentalo...
Nell'ora... di... morte...
Giu. Lor padre sarò.
Ant. (*) Perdono... (* *cadendo a piè di Belisario*) (*Belisario tocco dalla di le voce, schiude la Bocca, e fa un movimento come per alzarsi, ma la parola vien meno sulle convulse labbra un tremore lo investe in tutta la persona, e ricade estinto*)
Tutti Spirò. (*Lungo ed angoscioso silenzio; Antonina resta immobile nel suo terrore con gli occhi spaventevolmente fitti sul corpo di Belisario*).
Ant. (*) Egli è spento, e del perdono (* *disperata*)
La parola a me non disse
Di mia voce udendo il suono

Forse in cor mi maledisse...,
Forse in ciel del fallo mio
Or mi accusa innanzi a Dio...
In eterno è a me rapita
Ogni speme di mercè.

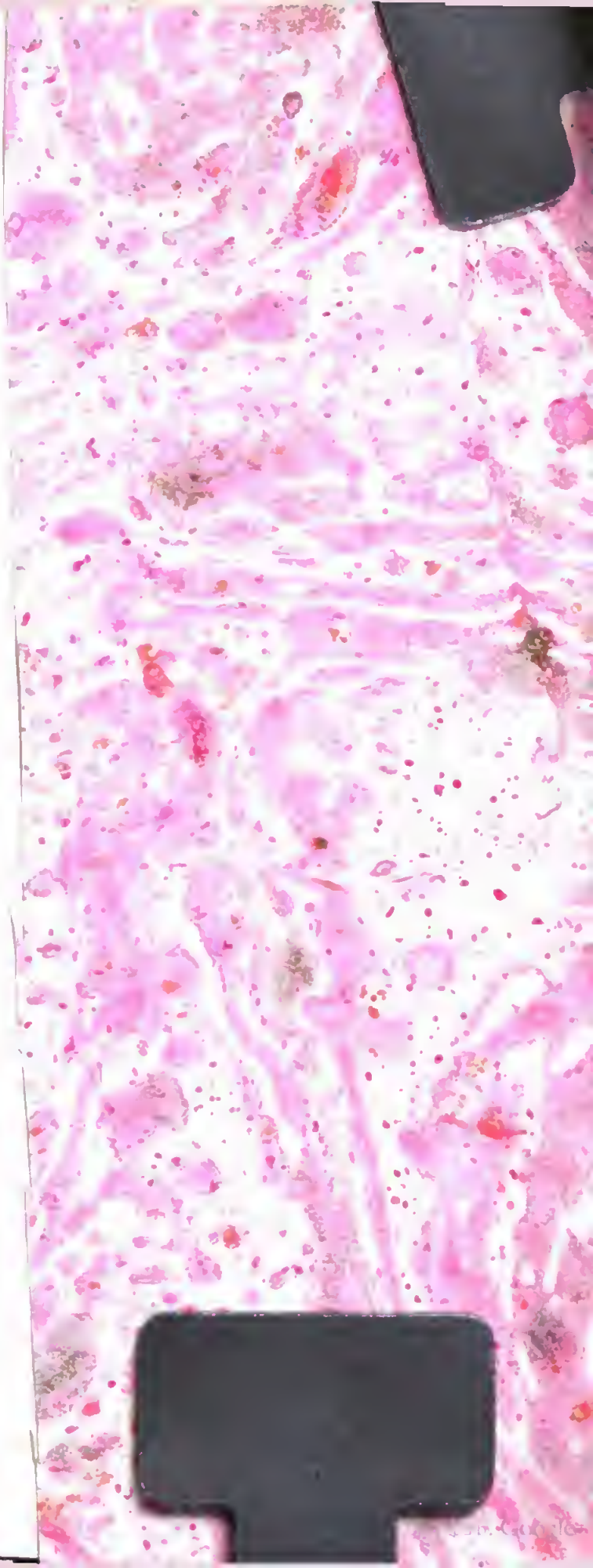
Giu. e Coro Abborrita dai mortali
Condannata dall'eterno
Vivi iniqua, e tutti i mali
Prova in terra dell'averno...
Frema il Cielo a te d'intorno
Nieghi a te la luce il giorno...,
Ogni istante di tua vita
Cruda morte sia per te.

Ant. Cielo irato hai sciolto il corso
Al tremendo tuo furore!...
Non ha speme il mio rimorso...,
Non ha pianto il mio dolore...,
Calpestata oppressa abbietta
Sin dai figli maledetta
Ogni istante di mia vita
Un supplizio fia per me. (*Fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere di Belisario si arresta ad un tratto, e cacciandosi le mani fra i capelli ed alzando uno strido orribile precipita al suolo*)

Ala. Ire. La sciagura è omai compita
Tutto il ciel rapisce a me.

Movimento universale di orrore.

FINE.

1294062

Digitized by Google